51ª STAGIONE dei CONCERTI
ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

Sabato 10 GENNAIO ore 18.00
L'AQUILA Ridotto del Teatro Comunale "V. Antonellini"

Domenica 11 GENNAIO ore 17.30
ATRI Teatro Comunale

LES ITALIENS À PARIS

ORCHESTRA DELL'ISTITUZIONE SINFONICA ABRUZZESE

Giuseppe **FAMULARO** *direttore*
Vincitore della XVIII edizione del **Premio Nazionale delle Arti**, sezione Direzione d'Orchestra

Sofia **DE MARTIS** *violino*
Vincitrice del **Concorso Violinistico Internazionale Città di Todi**, edizione 2025

Giovanni Battista VIOTTI (Fontanetto Po, 1755 - Londra, 1824)
Concerto in la minore per violino e orchestra op. 22
Moderato - Adagio - Agitato assai

Luigi CHERUBINI (Firenze, 1760 - Parigi, 1842)
Sinfonia in re maggiore
Largo, Allegro - Larghetto cantabile - Minuetto (Allegro non tanto) - Allegro assai

Nell'ampio periodo compreso tra il Barocco e il primo Romanticismo, l'Italia ha rappresentato un riferimento imprescindibile per tutti i musicisti europei, che guardavano al Bel Paese come la culla di una civiltà musicale straordinaria: nella Firenze di fine Cinquecento nasce il melodramma, tra lo stesso periodo e i primi del Seicento tra Roma, Venezia e Napoli ha origine il concerto barocco che si diffonderà in tutta Europa. Ai maestri dell'opera italiana guardano tutti i compositori del continente, molti dei quali ritengono indispensabili viaggi e lunghi soggiorni nei centri di produzione più importanti (che anche per l'opera furono Roma, Venezia e Napoli) per assimilare lo stile e avere i contatti con le maggiori personalità del teatro italiano. L'opera era italiana, nel linguaggio e nello stile, e ogni compositore, per ambire al successo e alla gratificazione economica, cercava l'affermazione nel campo operistico. Due esempi celebri in tal senso sono Händel e Mozart: i loro viaggi in Italia furono fondamentali per la formazione e la successiva affermazione come operisti di successo, Händel divenendo il maggiore compositore dell'opera italiana a Londra e nell'Europa del periodo barocco, Mozart scrivendo i capolavori assoluti della sua trilogia buffa sui libretti di Lorenzo Da Ponte.
Nello stesso tempo quasi tutti i compositori italiani erano richiesti nelle corti e nei teatri europei, in quanto era riconosciuto e indiscusso il loro prestigio. Tra questi, due figure centrali nella musica europea tra il periodo classico e il primo Romanticismo furono Giovanni Battista Viotti e Luigi Cherubini, attivi nella Parigi di fine '700, dove raggiunsero una grande fama divenendo le personalità dominanti del vivace ambiente musicale pre e post-rivoluzionario della capitale francese. Legati da stima e amicizia, i due musicisti ebbero, oltre alla loro intensa attività artistica, anche importanti ruoli nell'organizzazione musicale della città: insieme nel 1789 entrarono nella direzione del Théâtre de Monsieur, mentre Viotti rilevò nel 1818 il Théâtre Italien per diventare nel 1819 direttore dell'Opera; a Cherubini fu invece affidata la direzione del Conservatorio di Parigi e la condirezione della cappella reale.
Diversi furono invece gli ambiti e i percorsi seguiti dai due compositori. **Viotti** fu un virtuoso continuatore della scuola violinistica italiana di Corelli, Vivaldi e Tartini, assumendo un posto di primo piano tra i fondatori della scuola violinistica moderna con i suoi 29 concerti per violino e orchestra, che rappresentano il primo repertorio veramente virtuosistico in senso moderno. La sua produzione ebbe una notevole influenza sui compositori contemporanei e lo stesso Beethoven mostrò grande apprezzamento

per la sua opera. Viotti fu autore anche di 2 sinfonie concertanti e di una certa quantità di lavori cameristici, ma del gran numero di concerti per violino è rimasto in repertorio praticamente soltanto il ***Concerto in la minore n. 22***, opera particolarmente apprezzata dal grande violinista Joachim e che Brahms definì *"[...] un pezzo magnifico, di mirabile libertà d'invenzione; sembra che sia improvvisato e invece è tutto magistralmente pensato e realizzato"*. Di fatto questo lavoro, dedicato a Cherubini, rappresenta un momento di svolta nell'evoluzione del concerto per violino: in esso convergono le esperienze della gloriosa tradizione violinistica italiana ma con una sensibilità tutta romantica (soprattutto nei due movimenti estremi, l'*Adagio* centrale presentando una cantabilità tutta mozartiana), in cui prevalgono sonorità nuove (l'organico orchestrale è quello che utilizzerà 13 anni dopo Beethoven nel suo *Concerto op. 61*) e un trattamento più espressivo del violino solista, a differenza della scrittura prevalentemente virtuosistica che Viotti gli aveva riservato nei concerti precedenti. In questo senso è eloquente il giudizio di un commentatore del 1794 riportato da Piero Santi in *Repertorio di musica sinfonica* (Ricordi, 1989): *"Viotti stupisce l'ascoltatore; ma fa anche qualcosa di infinitamente migliore: risveglia le emozioni: risveglia le emozioni, dà un'anima al suono e imprigiona le passioni."*

Se Viotti fu un compositore che si dedicò totalmente alla musica strumentale, **Luigi Cherubini** assunse grande fama come operista, componendo oltre 30 titoli per il teatro, alcuni dei quali rimasti in repertorio, come *Medea*, *Les Deux Journées* (Il portatore d'acqua) e *Lodoïska*. La ***Sinfonia in re*** è invece l'unico lavoro prettamente sinfonico giunto fino a noi di questo autore, che però nelle ouverture operistiche aveva già evidenziato uno stile orchestrale che si distaccava dai coevi modelli italiani di Paisiello e Cimarosa, aderendo invece al modello sinfonico di Haydn e di quella tradizione classica mitteleuropea a cui questa *Sinfonia* si ispira. Eseguita per la prima volta a Londra nel 1815 diretta dall'autore, la *Sinfonia in re* cadde nell'oblio per oltre 120 anni, per essere riscoperta solo nel 1935 in occasione dell'anniversario dei 175 anni della morte dell'autore. Come nelle sinfonie di Haydn, il primo movimento si apre con un'introduzione lenta (*Largo*) che prelude a un *Allegro* in cui spicca l'eleganza di una scrittura trasparente, con una raffinata condotta contrappuntistica delle parti. Il *Larghetto* è una pagina intensa e ispirata, in cui al tema principale affidato ai violini si alternano brevi sezioni dei fiati che creano contrasti tra tinte delicate e accenti drammatici. Nel *Minuetto* si impone il carattere della danza campestre, con il *Trio* centrale che si distingue per la sua leggerezza e in cui sono protagonisti i fiati, con un disegno ostinato di note ribattute su cui staglia il motivo del flauto. Nel vivace *Allegro assai* che conclude la sinfonia le due idee tematiche sono sottoposte a un continuo trattamento contrappuntistico, la scrittura è intrisa di humor e il ritmo incalzante conduce verso un finale trascinante e coinvolgente.

Gianluca Sulli

CONOSCI MEGLIO GLI ARTISTI DELLA SERATA

PROSSIMO APPUNTAMENTO

sabato 17 **GENNAIO ore 18.00**
L'Aquila Ridotto del Teatro "V. Antonellini"

MUSICHE DI CORTE DI STRADA E DI TEATRO

SCENE E COLORI DEL SETTECENTO EUROPEO

Tommaso **BENCIOLINI** *flauto*

L'APPASSIONATA ORCHESTRA DA CAMERA

Musiche di
L. BOCCHERINI, A. VIVALDI, G.P. TELEMANN, C.P.E. BACH

Sono vietate riprese audio-video e fotografiche non autorizzate